



VENDOLA E CITTO MASELLI DIBATTITO AL KURSAAL

## Nichi il giorno dopo «Le primarie? Un film a lieto fine»

di MARIA GRAZIA RONGO

**I**l maestro e Nichi Vendola. Il primo, il regista Francesco (Citto) Maselli, uno dei «grandi vecchi» del cinema italiano, il secondo, il presidente della Regione Puglia, insieme, eccezionalmente, sul palcoscenico del Kursaal Santalucia, ieri mattina, per la terza «elezione di cinema» del Bif&st. Una mattinata particolare quella che ha visto in scena l'appassionante incontro tra due personalità speculari nella loro diversità, intervistate da Silvio Maselli, direttore dell'Apulia Film Commission che organizza la manifestazione cinematografica barese diretta da Felice Laudadio. Una mattinata che ha visto la luce dopo una notte in cui la Puglia era sotto lo sguardo del Paese e non solo (per le «primarie» tra Vendola e Boccia infatti a Bari sono arrivati giornalisti della BBC e di Al Jazeera): «In Puglia si è girato un film a lieto fine, perché il protagonista si salva» - ha esordito Vendola, sottolineando il legame che a volte esiste tra la vita vera e la finzione di celuloide. Un lunghissimo applauso ha accompagnato sul palcoscenico il presidente regionale, accolto da una carezza sul capo da parte di Citto Maselli, un gesto affettuoso, a testimoniare oltre vent'anni di conoscenza - ha ricordato Maselli - e che ricuce anche antichi dissapori, lunghe litigate che vedevano al centro la



REGISTA Citto Maselli

politica, delle quali nessuno dei due ha fatto scherno: «Perché le storie vere sono fatte anche di lacerazioni» - ha commentato Vendola.

Tanti gli argomenti sul tavolo della discussione a cominciare dal legame tra cinema e politica appunto fino alla condizione attuale del cinema italiano e al confronto con quello di ieri, passando per le opinioni dei relatori sul modo di intendere la politica culturale. E naturalmente, grande spazio alla discussione sulla vasta filmografia di Maselli, cominciata nel 1953 con il film *Amore in città*, quando il regista (che ha avuto come padrino di battesimo Luigi Pirandello) aveva solo ventidue anni. Un cinema d'impegno sociale soprattutto che il regista ha perseguito «per rappresentare e dare voce alla realtà in movimento», come lui stesso ha detto; film caratterizzati dal «dover essere», «dalla fragilità delle relazioni umane», e «dall'ideologia, fortemente interessante perché rappresentativa di un dramma irrisolto» - ha sintetizzato Vendola.

Ad ascoltare i due mattatori, seduti in platea, c'erano anche gli assessori regionali al Turismo e all'Ambiente, Magda Terrevoli e Onofrio Introna, i registi Marco Bellocchio e Maurizio Sciarra e molti giovani. Perché il Bif&st «è un festival pensato soprattutto per i giovani», ha ricordato in apertura Laudadio, a cominciare dai prezzi popolari (1 euro per le proiezioni al cinema Galleria), ma soprattutto per la possibilità di confrontarsi con grandi maestri del cinema italiano.

«E nell'arte - ha detto ieri Nichi Vendola - come nella vita pubblica, si deve essere in grado di spiccare il volo dell'angelo, bisogna mettersi le ali e guardare il mondo, anche in tempi duri come i nostri».